

Ho sottoscritto anch'io un ordine del giorno che, credo, sarà svolto con la sua nota competenza dall'onorevole Rava; e quindi mi rimetto completamente a quello che egli dirà.

Aggiungo però che, a modo mio di vedere una delle ragioni per cui il Governo non ha veduto trionfare la sua proposta, è stata quella di aver voluto sempre introdurre la soluzione di questa questione in altre leggi, mentre essa avrebbe dovuto essere risolta con speciale disegno di legge.

E adesso una sola parola in difesa di un emendamento o articolo aggiuntivo proposto dall'amico Cao-Pinna e concepito in questi termini:

« Il Governo avrà facoltà di prorogare di uno o più bimestri fino a tre il pagamento delle rata dell'imposta sui terreni e fabbricati nei Comuni colpiti da infortunio per caso fortuito ordinario o straordinario.

« Uguale facoltà è data per il pagamento dell'imposta sui terreni dietro domanda dei Comuni nei quali la proroga fosse resa necessaria da speciali condizioni locali. »

Credo che questa proposta dell'onorevole Cao-Pinna si raccomandì da sè. Altre volte, quando infortunii si sono verificati, molti di noi siamo venuti alla Camera per pregare l'onorevole ministro delle finanze di usare speciali agevolanze a favore dei contribuenti colpiti dagli infortuni stessi. Ed il Governo ha dovuto più volte ricorrere a speciali mezzi; perchè fra le altre cose, abbiamo, malgrado l'unità d'Italia, questa materia regolata in diverse maniere a seconda dei diversi antichi Stati in cui si divideva l'Italia.

Per le Province meridionali abbiamo ancora, credo, il decreto del 1817, che tanto limita somiglianti concessioni. Invece con la disposizione proposta ora dall'onorevole Cao-Pinna daremmo al Governo facoltà di cui esso farebbe certamente buon uso nei casi singoli. E la disposizione è anche conforme alla legislazione civile vigente; inquantochè negli articoli 1668 e 1621 il legislatore ha voluto dare agli affittuari le agevolazioni, appunto in casi fortuiti ordinari o straordinari come qui si propone, per il principio che quando manca il reddito non si è tenuti a pagare lo estaglio e molto meno la imposta.

Confido dunque che l'onorevole ministro accetterà l'ordine del giorno della Commissione, e farà presentare dal suo collega del-

l'interno, alla riapertura della Camera, un disegno di legge circa la procedura privilegiata per i Comuni e le Opere pie: che accetterà l'ordine del giorno dell'onorevole Rava firmato anche da me relativo alle quote minime; e che accetterà infine l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Cao-Pinna.

Cao-Pinna. La brevità in questa circostanza è assolutamente imposta, e io non mancherò a questo dovere.

Sebbene questo disegno di legge sia molto importante e meriti largo esame, pur tuttavia credo necessaria la brevità della discussione, affinchè possa al più presto essere approvato, rappresentando sempre un beneficio del quale io non posso non tener conto specialmente per la Sardegna che sopporta ora il carico degli aggi più elevati di quanto non sia in qualunque altra regione d'Italia.

Io voleva trattare largamente la questione dell'aggio, poichè se il presente disegno di legge rappresenta un passo, non è però quanto si attendeva dall'onorevole Branca ispirandosi a sentimento di vera giustizia coll'adozione dell'aggio medio che nel presente quinquennio è di 1.66, ma poichè di questo ha parlato l'onorevole Parpaglia, a me poco rimane a dire. Segnerò solamente alla Camera talune cifre che determinano, forse, la ragione per la quale mi sono ridotto a parlare.

Se si fosse adottato l'aggio medio, come diceva l'onorevole Parpaglia, la Sardegna che paga per imposta erariale, terreni e fabbricati oltre 4 milioni e complessivamente colle sovraimposte ed eccedenze locali 9 milioni, avrebbe pagato di spese di riscossione 255,600 lire nel quinquennio 1873-77, dai dati invece delle tabelle annesse al disegno di legge ha pagato lire 522,324 cioè in più all'anno 226,724 e nel quinquennio 1,333,620, e nel presente quinquennio che l'aggio medio è di lire 1.66 si sarebbe pagato per aggio di riscossione 149,000, ed invece si paga all'anno 759,239.31 con un adifferenza in più di 610,239 lire, che equivale ad aver pagato pel presente quinquennio la Sardegna in più dell'aggio medio ben lire 3,051,195. La Camera intende il dovere di riparare siffatta sperequazione che anche nelle spese di riscossione sopporta l'Isola nostra.

Ora voi vedete, onorevoli colleghi, che quando la Sardegna, oltre ad avere un contingente fondiario eccessivo, deve pagare altresì una spesa di riscossione tanto superiore a quanto sarebbe giusto, la necessità